

Operata al Rizzoli

La donna con lo sterno in titanio ora è mamma

● a pagina 6

Fu operata al Rizzoli

Una bimba per la donna con lo sterno al titanio

Tre anni fa, quando aveva 27 anni, all'ospedale ortopedico Rizzoli le era stato impiantato uno sterno in titanio stampato in 3D, perché la donna era stata colpita da un rarissimo tumore. Ma questo non le ha impedito oggi, a 30 anni, di diventare mamma di una bambina. «In questi anni - racconta Michele Rocca, il medico che l'ha seguita nel percorso del trapianto, responsabile della Chirurgia toracica muscolo-scheletrica dell'istituto di San Michele in Bosco - abbiamo continuato a seguire la paziente con controlli periodici, che hanno sempre dato ottimi esiti». E tuttavia «quando abbiamo saputo della gravidanza - aggiunge il medico - non nascondo che un minimo di apprensione c'è stata. D'altronde avevamo sostituito due terzi dello sterno e sei costole con un impianto in titanio che si sarebbe trovato a interagire con le naturali ma profonde modifiche del corpo durante la gestazione e poi al

momento del parto».

Inoltre, insieme alla protesi in titanio, a stretto contatto con cuore e polmoni, era stata impiantata anche una fascia tendinea. «Abbiamo coinvolto - chiarisce ancora Rocca, che ha eseguito l'intervento coadiuvato dalla sua stretta collaboratrice Maria Cristina Salone - il direttore dell'Unità di ostetricia e medicina dell'età prenatale del Sant'Orsola Gianluigi Pilu, con cui, come Rizzoli, collaboriamo in situazioni di potenziale criticità in questo ambito». Il parto è stato seguito dalla professoressa Giuliana Simonazzi del policlinico bolognese mentre i chirurghi del Rizzoli hanno vegliato sugli aspetti legati alla presenza dell'impianto in titanio. E alla fine «è andato tutto bene - commenta ancora Rocca - Anche i controlli a cui qualche giorno dopo il parto abbiamo sottoposto la neo-mamma, che ora è tornata a casa con la sua bambina. Abbiamo voluto raccontare

questa storia, mantenendo la privacy della donna, perché ci è sembrato importante far sapere che gli sforzi nella ricerca possono riuscire a cambiare la storia dei pazienti».

L'impianto della protesi al titanio nel 2018 fu particolarmente complesso in quanto non si trattava di una semplice sostituzione di una parte ossea rigida, ma prevedeva che la ricostruzione seguisse il sollevamento del diaframma e dunque fosse elastica. Oltre a dover saldare sei costole col metallo, bisognava inventare anche uno snodo che assecondasse il respiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il team** L'equipe del Rizzoli



Peso: 1-2%, 6-18%